



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
20 AGOSTO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Giovedì 20 agosto 2015

1., Il Giorno

“Bozzi: <Sono una calamità per l'agricoltura >; “Da 40 anni alla scoperta del Ticino in canoa”

2. Il Giorno Varese

“Fiume a secco, a rischio l'ecosistema. <Troppo basso il livello del Lago Maggiore>

3. La Prealpina

“L'Italia scopre la bellezza di via Gaggio”

IL COMANDANTE DEI GUARDIAPARCO OGNI ANNO CAUSANO DANNI PER MIGLIAIA DI EURO

Bozzi: «Sono una calamità per l'agricoltura»

-ABBIATEGRASSO-

LE NUTRIE sono una vecchia conoscenza degli operatori del Parco del Ticino, che da anni lottano per tenere sotto controllo la proliferazione di questi animali: «La presenza dei roditori nel parco della fossa di Abbiategrasso è un evento anomalo da tenere sotto controllo», ha spiegato Maurizio Bozzi Pietra, il comandante dei guardiacaccia del parco. Il destino delle nutrie che saranno eventualmente catturate nell'area verde della città è già segnato: «Stando alle disposizioni dell'Asl devono essere uccise con il gas e poi portate ad un apposito inceneritore che provvederà allo smaltimento. È escluso che siano liberate da qualche altra parte».

FIN DALLA METÀ degli anni Novanta Re-

gione Lombardia aveva stabilito l'eradicazione completa delle nutrie dal territorio. Questo a causa dei danni ingenti causati alle strade (specie quelle agricole) e alle piantagioni come riso e mais. «Quando i roditori compaiono in zone abitate la cosa più importante è che nessuno pensi di dare loro da mangiare - avverte ancora Bozzi - di solito sono animali schivi ma nel momento in cui ricevono del cibo diventano domestici e cominciano a non avere più paura dell'uomo».

DA DIECI ANNI a questa parte il Parco del Ticino si è impegnato a monitorare la diffusione di questi roditori e di una serie di altri animali che, se troppo numerosi, possono rovinare i raccolti o incidere in modo negativo sulle specie originarie del territorio. È il caso

dello scoiattolo grigio, che ha reso sempre più rara la presenza dello scoiattolo rosso, legittimo abitatore del parco. I dati più recenti presentati quest'anno da Coldiretti Lombardia hanno mostrato in modo impietoso quanto incidono a livello economico questi animali sulle tasche dei cittadini lombardi. In particolare le nutrie causano circa 150mila euro l'anno di danni.

Spesa comunque irrisoria se paragonata ai 600mila euro di danni che causano i cinghiali. Una stima ha mostrato come, dal 2005 ad oggi, la somma dei soldi spesi per questo genere di incidenti causati dagli animali sia arrivata alla cifra record di 16 milioni di euro. Tendenza che, purtroppo, sembra peggiorare, visto che il 40 per cento dei risarcimenti si è concentrato negli ultimi due anni.

F. P.



CONTROLLI
Guardiacaccia in azione



**LE NUOVE FRONTIERE
DELL'ESCURSIONISMO**

Da 40 anni alla scoperta del Ticino in canoa

- BESATE -

PER SCOPRIRE la natura del Parco Ticino basta essere con un gruppo di amici. E poi avere voglia di stare insieme, passione per l'aria aperta e soprattutto per uno sport antico come la canoa. È nato così, per caso, il gruppo di canoisti che dal 1972 si ritrova al Ticino di Besate per mettere le pagaie in acqua ed esplorare il fiume azzurro con le sue insenature, i suoi affluenti e le sue correnti. Il primo a cominciare questa pratica, tanti anni fa, è stato Roberto Bacchi: «Da allora non ho più smesso - racconta - e man mano ho trascinato altri miei amici in questa avventura». Pur avendo eseguito discese un po' dappertutto nel Ticino, Roberto continua a pensare che Besate sia il luogo più bello da vedere in canoa: «Lì il fiume ti regala diverse ramificazioni di grande pregio naturalistico, percorsi che entrano ed escono dal corpo principale del Ticino».

IL GRUPPO di amici della canoa non è mai diventato un club ma ama accogliere vecchi e nuovi appassionati di questa pratica: «A volte arriva qualcuno che vuole provare e noi lo riceviamo volentieri, gli prestiamo canoa e attrezzatura e lo facciamo sentire parte del gruppo». Questi amici si ritrovano ogni sabato pomeriggio presso il Ticino di Besate, in località

BESATE



AVVENTURA

Le correnti del Ticino possono regalare belle emozioni agli escursionisti che le affrontano in canoa



RELAX
Grandi e piccoli si possono godere qualche ora a diretto contatto con la natura incontaminata



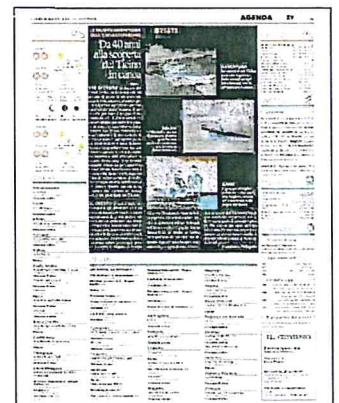
AMICI

Il gruppo accoglie volentieri tutti quelli che vogliono vivere un'esperienza sulle acque del fiume

«Zerbo». Ma quando viene la bella stagione non è raro vederli anche la domenica solcare le acque del fiume a colpi di pagaia. Senza dimenticare le uscite notturne, un'esperienza da provare che riscuote sempre grandissimo successo tra gli appassionati. Percor-

rere le acque del Ticino in canoa non è difficile; soprattutto se lo si fa in compagnia di persone esperte che conoscono ogni anfratto del fiume. Perché non imparare a conoscere questo nuovo modo di fare escursionismo nella bella cornice del parco?

Francesco Pellegatta



TICINO II PRESIDENTE DEL PARCO: ALIMENTIAMO EXPO MA CI HANNO DIMENTICATI

Fiume a secco, a rischio l'ecosistema «Troppo basso il livello del Maggiore»

- SESTO CALENDE -

«I TEMPORALI non hanno fatto effetto. Il livello del Ticino è troppo basso, come quello del lago. E nessuno vuole capire che il livello del lago, da cui si rifornisce il Ticino, deve essere mantenuto almeno a un metro e mezzo sopra lo zero idrometrico, per evitare disastri all'agricoltura, al Ticino stesso e a tutti i canali che vivono grazie al Ticino. Compreso Expo». Gianni Beltrami, presidente del Parco del Ticino, è amareggiato e nello stesso tempo irritato.

Cosa non funziona?

Il problema è che al Ticino viene assicurato solo il minimo deflusso vitale, cioè 17 metri cubi d'acqua al secondo. Invece ce ne vorrebbero almeno 25 o 27, come prevede l'ordinanza che Bertolaso aveva emesso nel 2008 quando il Po era andato in secca. Da quel momento il Ticino non ha più sofferto per le stagioni secche. Si do-

veva continuare così. Invece oggi abbiamo pochissima acqua per rifornire Expo, i Navigli, l'Est Sesia, il Villorresi, l'agricoltura e per tenere in vita l'intero ecosistema del Ticino. Così non si può andare avanti.

Chi dovrebbe intervenire?

Ci siamo rivolti al ministro Galletti, ma non è successo niente. A Roma i tecnici sono dei semplici burocrati. Vivono lontano dalla realtà e dal territorio e non capiscono le sofferenze e le difficoltà contro cui dobbiamo combattere. Lo stesso ministro, rispondendo a un question time, ha detto che va tutto bene. Che è tutto sotto controllo. Ma lui parla da Roma. Per me, invece, avere tutto sotto controllo significa che tutti i conti tornano. In questo caso non torna nessun conto.

Chi ne fa le spese di questa situazione?

Di sicuro gli agricoltori, anche se i danni dovranno essere verificati dopo il raccolto. Ha pagato anche lo stesso Ticino e tutto il suo ambiente naturale. La mancanza di acqua ha disseccato le sponde. E quando l'acqua tornerà le sponde si sbricioleranno. Senza contare che l'acqua alimenta la stessa biodiversità e mantiene in equilibrio l'ecosistema del fiume. Togliere l'acqua significa annientare le specie che vivono nel Parco del Ticino. Piante e animali.

Quali sono le prospettive?

Facciamo buon viso a cattiva sorte. Resistiamo finché possiamo, anche se sono amareggiato. Il Parco del Ticino è il parco fluviale più importante d'Europa e fa parte delle riserve della Biosfera dell'Unesco. Mi meraviglia il fatto che i politici abbiano visitato Expo, ma si siano dimenticati di fare un salto nel nostro Parco, dove c'è un fiume che alimenta i canali di Expo.

Michele Azzimonti



I NUMERI

286

I metri cubi d'acqua al secondo che ieri pomeriggio entravano nel Verbano per effetto della portata di fiumi e torrenti immissari del lago

1,5

È il livello, in metri, che dovrebbe raggiungere il lago sopra lo zero idrometrico per garantire la portata d'acqua del Ticino



GIANNI BELTRAMI
presidente Parco

Il problema è che al Ticino è garantito solo il minimo deflusso vitale, mentre servirebbero almeno 27 metri cubi al secondo



ELOGIDA "VA A QUEL PAESE"

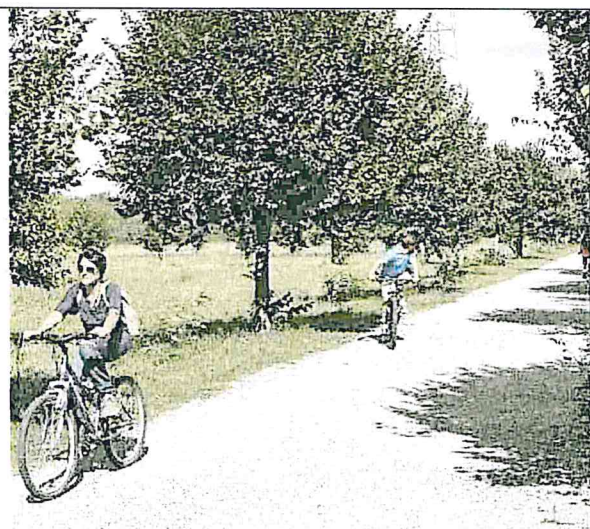
L'Italia scopre la bellezza di via Gaggio

LONATE POZZOLO -(m.be.) Anche il sito di viaggi e turismo «Va a quel paese» – dopo il noto critico d'arte **Philippe Daverio** che l'ha inserita tra le 127 passeggiate d'autore nel suo libro «La buona strada» - celebra la bellezza senza fine e la storicità di via Gaggio. In un servizio uscito qualche giorno fa il blog, famoso a livello nazionale, canta le lodi della strada boschiva (nella *foto Blitz*) e dei suoi tre chilometri di camminata tra Lonate e la splendida frazione Tornavento definendola come «un sentiero che racconta storie» e «una strada che racconta molte personalità». Insomma non soltanto una bella e semplice

passeggiata nel cuore della brughiera e del Parco del Ticino, ma molto di più. Ovvero: un «museo a cielo aperto» e un salto in un passato meno bucolico in una via tornata a risplendere a partire dagli anni Novanta. Grazie al suo recupero voluto da un gruppo di volontari lonatesi capitanati da **Ambrogio Milani** - tutti in paese lo chiamano affettuosamente il «papà di via Gaggio» - che l'hanno trasformata in un vero gioiello e in un percorso che attrae un numero elevatissimo di turisti. Come scrive il portale di viaggi «Va a quel paese» si respira «un'aura magica» rafforzata da una apposita cartellonistica che accompagna il visitatore in ogni sua

scoperta tra antichi attrezzi contadini, riproduzione di macchinari agricoli e anche le scene di vita di un tempo.

Il tutto a pochi passi da Malpensa. Via Gaggio è dunque un'oasi naturale da preservare e da conservare nella sua universalità e nel suo patrimonio unico di biodiversità: è possibile fare camminate, lunghe passeggiate e pure sport. Non tutti ancora la conoscono al di fuori degli stretti confini territoriali, ma gli esperti e gli intenditori la promuovono giustamente a pieni voti con quel suo senso di grande poeticità immersa nel silenzio del verde, nella bellezza della brughiera e nel rispetto dell'ambiente.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.